

MICHELE PAONE

DIPINTI DI SAN GIUSEPPE DESA IN LECCE

Non sono molte e neppure espressive le antiche immagini che del santo di Copertino la città di Lecce conserva, causa ed effetto, al tempo stesso, di un culto esterno che, nel secolo XX, si è andato affievolendo al punto da essere scaduto in ristretta devozione particolare, sicché il desiderio di conservare quanto meno la memoria delle superstiti immagini di san Giuseppe è la causa di questa noterella, voluta nella pia speranza che essa possa riuscire di qualche interesse per il centro di studi e di documentazione sul santo che, istituito in Osimo, ha dal 1984 promosso l'interessante iniziativa di avviare un censimento ai fini di realizzare la raccolta iconografica sul santo dai mistici voli.

Nella chiesa di San Francesco d'Assisi, che fu dei religiosi conventuali confratelli del Desa, i repertori dei dipinti che in essa erano conservati, compilati il 1874 e il 1929 ri-

spettivamente da De Simone¹ e da Foscarini², riportano il quadro - ch'era, forse, il ritratto - del santo, dipinto che non saprei indicare dove sia finito, allo stesso modo che non saprei indicare se e in quale luogo sia stato conservato il cospicuo patrimonio degli arredi che decorava quella chiesa, da molti anni interdetta al culto e abbandonata.

Una tela figurante il busto del santo, le mani giunte in preghiera, è conservata *ab antiquo* presso privati: è un quadro più tenebroso nelle tinte che limpido nei toni, ma è efficace ed esibisce con netto disegno i tratti del volto barbuto, le labbra appena dischiuse, raccolto in sereno, orante raccoglimento.

Una «memoria» apposta nel *retro* della tela avverte che il dipinto è copia fedele dell'antico ritratto del santo che dall'altare eretto nella sua cella nel luogo della Grottella migrò nell'altare del Sacramento nella collegiata di Copertino e che il conte Gennaro Granito di Belmonte volle a sue spese fosse restaurato in Napoli e impreziosito da una superba cornice.

Una luminosa, settecentesca pala centinata figurante il santo rapito in estasi e volante verso l'altare, tra il devoto stupore degli astanti abbigliati nel costume proprio del secolo XVIII, era appesa, prima che fosse trafugata, in un corridoio di deposito della chiesa di Santa Maria della Nova, nella quale, come anche in Santa Chiara, soleva, gli anni addietro, ricordare la festa dei 19 di settembre con preghie-

1 L. G. DE SIMONE, *Lecce e i suoi monumenti*, a cura di N. VACCA, Lecce, Centro di studi salentini, 1964, p. 206.

2 A. FOSCARINI, *Guida storico-artistica di Lecce*, Lecce 1929, p. 39.

re, fiori e candelè.

Documento, piú che per qualità d'arte, rilevante per interesse iconografico, la pala della Nova, che per la sua incongrua ubicazione non fu dato di fotografare, ma che ho altrove segnalato³, meritava di essere trasferita in luogo piú degno e sicuro che, in assenza del museo diocesano di arte sacra, avrebbe potuto essere individuato nella pinacoteca francescana istituita nel convento di 'Fulgenzio.

³ M. PAONE, *Chiese di Lecce*, II, Galatina, Congedo, ed., 1979, p. 304.